

Scrive a un giornale: «Mi hanno usato contro papà». L'uomo condannato anche in appello

«Ho detto bugie Mio padre non mi molestò»

Un ragazzo di sedici anni, di origine sudamericana, adottato insieme alla sorellina, scrive ad un giornale per raccontare: «Ho detto molte bugie. Mi hanno usato per colpire mio padre». La lettera è arrivata quando il papà è stato condannato, in secondo grado, per molestie sessuali nei suoi confronti. La storia maturata in un ambiente della Pisa-benne. Ma il padre adesso annuncia: «Contro la sentenza ricorrerò in Cassazione. Ma sono preoccupato per mio figlio».

LUCIANO LUONGO

«Sono preoccupatissimo, quel ragazzo ora è sottoposto a una pressione notevole; tutti saranno contro di lui in quella casa». A parlare è il signor Vieri C., poco più di 50 anni, padre di un ragazzo di sedici anni, J., che ha preso carta e penna e ha scritto ad un quotidiano. Quel giorno, il 22 maggio, era stata data la notizia della conferma in appello, della condanna per Vieri.

L'uomo è stato condannato a 4 anni di reclusione per atti di libidine violenta ai danni di suo figlio. La vicenda risale al 1989. Una sera di novembre la madre di J., che insieme a sua sorella più piccola fu adottato piccolissimo in Sudamerica, torna da un viaggio all'estero. Quella sera il ragazzo, che aveva appena 9 anni, raccontò alla madre, in preda a turbamento, di essere stato sottoposto a violenza da parte del padre, che lo avrebbe controto a toccargli i genitali durante dolci fatte insieme nella bella residenza di Crespina.

Il rapporto tra i due genitori in verità era già teso. La moglie, Barbara, discendente di due famiglie dell'alta borghesia pisana, è di ol-

mio padre e questo è orribile». E continua J.: «Non mi permettono di dire la verità ma io combatterò per difenderlo anche tutta la vita». La lettera è stata spedita ad un giornale che l'ha pubblicata dopo aver verificato che il ragazzo l'avesse davvero spedita.

È lo stesso padre a leggere e rileggere il testo di quella lettera così commossa: «Un ragazzo che dice certe cose - dice Vieri - la dice lunga su come la pensa. Io ora sono preoccupato per lui». Il ragazzo vive con la mamma, a Crespina, sempre in Valdera. La lettera però sarebbe stata spedita da Pescia, dove lui frequenta un istituto agrario. «In questi mesi - continua il padre - è teso. È anche stato bocciato a scuola per la seconda volta. È possibile immaginare come sia sottoposto a pressione nella casa in cui vive. Io vorrei riaverlo vicino. In questi mesi ho potuto vederlo e parlare con lui come anche con gli altri figli (in tutto tre)». E l'uomo esprime anche perplessità su come sono stati svolti i processi: «Nel processo di appello il ragazzo non è stato nemmeno ascoltato. Mentre le cose che ha detto nella lettera le disse anche durante il processo al dottor Barletta, perito del tribunale, ai maestri, agli amici, ma nessuno ci fece caso. Ricorrerò con il mio avvocato in Cassazione».

L'uomo racconta che non voleva «né la separazione, né che mi togliessero i figli e nemmeno pagare la causa, invece mi toccò fare tutte e tre le cose». All'uomo furono bloccati anche i conti in Svizzera. E la vicenda fece parlare molto anche gli ambienti dell'alta società toscana.



Sorteggiata, rinuncia per le polemiche

Bimba disabile non farà S. Agata

La sorte l'ha scelta per la parte della Santa patrona di Ali. Ma gli abitanti del paesino in provincia di Messina, si dividono: c'è chi pensa che la piccola A., sei anni, e un leggero handicap dalla nascita, non sia idonea a fare Sant'Agata durante la processione della festa. Al colmo delle polemiche la famiglia ha deciso di ritirarla mentre il parroco decide: la festa non si farà. I compagni di scuola sono solidali con lei e sfilano per il paese.

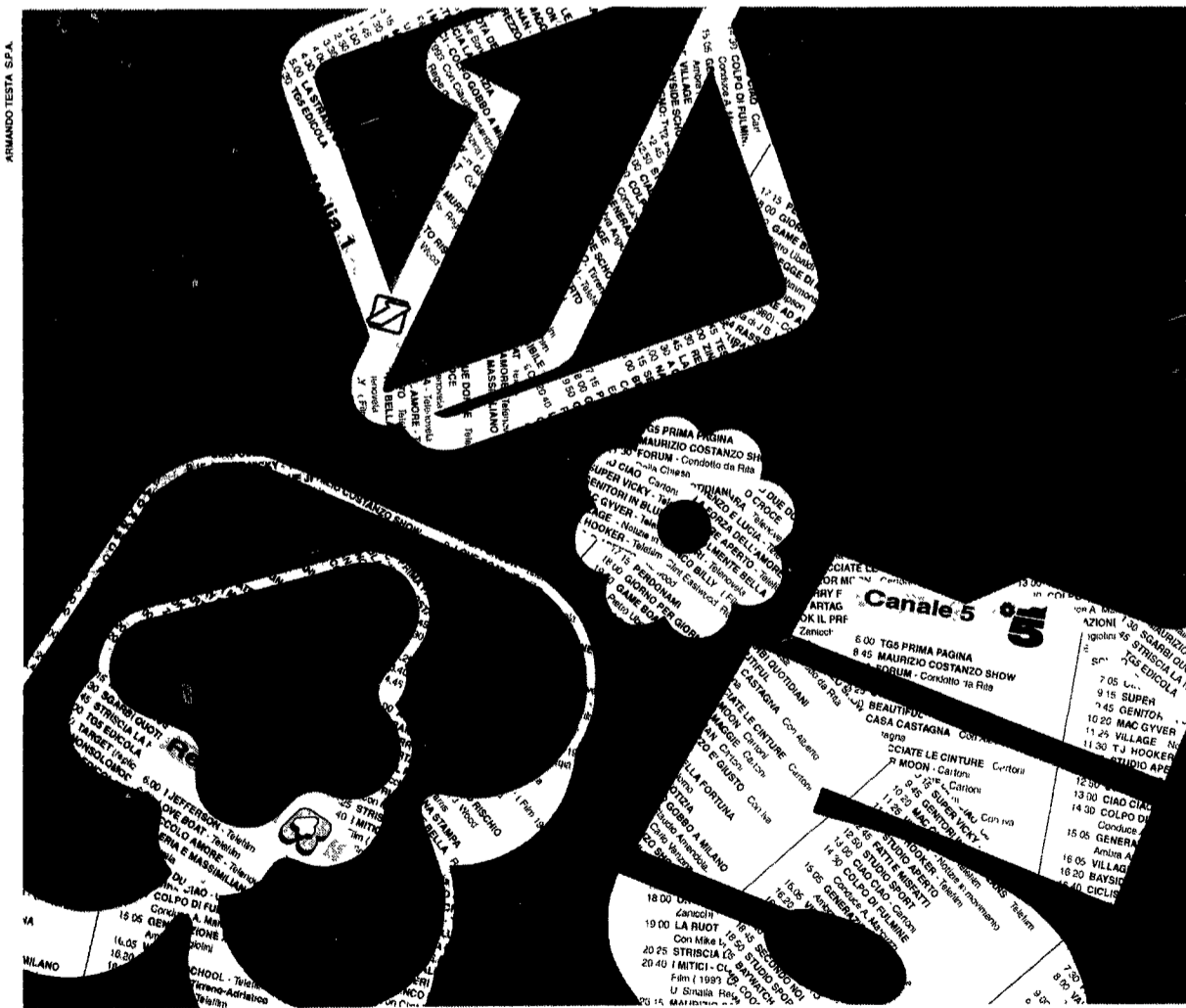
LORENA DOLCI

Il suo nome è stato estratto a sorte fra quelli di tutte le bambine di sei anni del paese. È stato il caso che ha voluto A. sulla «vara» che porta Sant'Agata in giro per le ripide stradine. I benpensanti, invece, ritengono poco adatta una bimba disabile a ricoprire quel sacro ruolo. Secondo la tradizione di Ali, 1.500 abitanti che sembrano essersi volatilizzati nell'ora più calda del giorno, la piccola A., che ha un leggero handicap fisico dalla nascita, avrebbe dovuto impersonare la patrona, la martire catanese che si celebra ogni dieci anni, con la «Festa grande», un vero e proprio evento. Gli operai sono già al lavoro nella frescura della cattedrale seicentesca, i lampadari messi per terra, si imbiancano gli stucchi. Ma forse sarà tutto inutile. Forse la festa non si farà.

La scelta di A. ha diviso, infatti, il paese e per dare un taglio alle polemiche il parroco, don Vincenzo Arigo, ha puntato tutti niente festeggiamenti il 18 agosto. La notizia non è ufficiale ma ha già sortito l'effetto voluto: mentre in parrocchia si susseguono le riunioni, il paese ha ritrovato l'unanimità, almeno a parole. «Io non metto una lira su queste discriminazioni - afferma un operaio - la bambina è stata sorteggiata e dev'essere messa lì sopra». «Sono d'accordo - aggiunge un altro - almeno per la soddisfazione della bambina». «Perché no? È un segno di benevolenza», dice il gestore del bar della piazza, dove i ragazzi stazionano per giocare al «br-

liardino». Fra loro anche il cugino di A., bandana nera in testa, che ci indica la casa dei «ciliarì», le dodici famiglie scelte per curare i particolari della festa: «Sono loro che non l'hanno voluta». Ma le colpe rimbalzano per le stradine associate. Gli organizzatori non aprono la porta, solo uno si difende. «L'abbiamo voluta dal primo momento, ma cerchiamo di aggiustare le cose, la bimba ad esempio non può ballare, potrebbe fare la santa ma senza esibirsi troppo...». A., insomma, non sarebbe in grado di svolgere il suo ruolo, stare seduta sulla «vara» durante la processione, accanto a un'altra bimba nel ruolo di Santa Caterina, a tessere una tela adoperando un antico telaio e a riempire le «navette». Le sue difficoltà nei movimenti, potrebbero «deludere» migliaia di fedeli e imbarazzare il comitato. La soluzione del compromesso si è già diffusa: «La santa no - conferma un'anziana scuotendo la testa - ma per fare l'angioletto sono d'accordo».

Ma non sarà né santa né angioletto, la famiglia di A. ha deciso di ritirarla. Troppo rumore, troppe polemiche ingiuste. Il padre tiene lontano i giornalisti mentre la piccola va all'asilo e la nonna, che gestisce una bottega di generi alimentari, li tiene a bada ancora meglio. Proprio i bambini della scuola elementare e materna ieri si erano schierati a favore della compagna stilandone per la via principale del paese. Su uno dei cartelloni si leggeva: «Solidarietà è sentirsi responsabili di tutti».



Dal 2 luglio Mediaset è ancora più vostra

Il 2 luglio si apre l'Offerta al pubblico delle azioni di Mediaset, il primo gruppo televisivo privato italiano, uno dei maggiori nel mondo* 3.000 miliardi di fatturato, 454 miliardi di utili netti consolidati nel '95. Sono le cifre di un successo a cui vi invitiamo a partecipare non più solo da spettatori già dal 24 giugno infatti potete prenotare in banca il vostro lotto di azioni. Informatevi presso le principali banche, oppure telefonate al numero verde **167-338800**.

Prima dell'adesione, leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che il proponente l'investimento deve consegnare

